

Sulla «crisi del comunismo» a convegno il vertice dell'area Zac Parlano Bodrato e Martinazzoli Applaudito intervento di Veltroni

De Mita: «Non si può cancellare una forza radicata nel paese Ma la proposta non è ancora chiara» Critiche a De Michelis e Andreotti



Ciriaco De Mita

Le acrobazie del «Popolo» «Chi vuole il referendum va al regime plebiscitario Come progettava Gelli»

Sinistra dc sull'Est e sul Pci

«La svolta Occhetto può sbloccare il sistema»

L'ultima parola è per De Mita: «La mia opinione è che quello di Occhetto sia un gesto giusto. Ha introdotto per la prima volta un metodo democratico...»

Due crisi allo specchio? A volte si ha la sensazione che sia questo lo spirito che anima l'approccio dei leader della sinistra Dc al travaglio comunista.

È l'ospite esterno? Che ha da dire Veltroni? Come risponde alle analisi che arrivano da questo importante pezzo di Dc? Ricapitolare i caratteri del fallimento delle esperienze di costruzione del comunismo ad Est.

De Mita prende appunti. Lo fa per tutta la giornata. Poi, nel tardo pomeriggio, va alla tribuna. Parla dei mutamenti all'Est e comincia raccontando la storia delle clamorose dimissioni di Sergio Romano, ambasciatore a Mosca quando lui era presidente del Consiglio.

Il problema dei partiti, oggi in Italia, non è quello di annegare nei movimenti ma di riuscire a guidarli e orientarli davvero. Un'altra cosa, poi, mi colpisce: in questa fase di passaggio, Berlinguer viene citato solo come riferimento romantico.

De Mita prende appunti. Lo fa per tutta la giornata. Poi, nel tardo pomeriggio, va alla tribuna. Parla dei mutamenti all'Est e comincia raccontando la storia delle clamorose dimissioni di Sergio Romano, ambasciatore a Mosca quando lui era presidente del Consiglio.

Il problema dei partiti, oggi in Italia, non è quello di annegare nei movimenti ma di riuscire a guidarli e orientarli davvero. Un'altra cosa, poi, mi colpisce: in questa fase di passaggio, Berlinguer viene citato solo come riferimento romantico.

De Mita prende appunti. Lo fa per tutta la giornata. Poi, nel tardo pomeriggio, va alla tribuna. Parla dei mutamenti all'Est e comincia raccontando la storia delle clamorose dimissioni di Sergio Romano, ambasciatore a Mosca quando lui era presidente del Consiglio.

Il problema dei partiti, oggi in Italia, non è quello di annegare nei movimenti ma di riuscire a guidarli e orientarli davvero. Un'altra cosa, poi, mi colpisce: in questa fase di passaggio, Berlinguer viene citato solo come riferimento romantico.

De Mita prende appunti. Lo fa per tutta la giornata. Poi, nel tardo pomeriggio, va alla tribuna. Parla dei mutamenti all'Est e comincia raccontando la storia delle clamorose dimissioni di Sergio Romano, ambasciatore a Mosca quando lui era presidente del Consiglio.

Il problema dei partiti, oggi in Italia, non è quello di annegare nei movimenti ma di riuscire a guidarli e orientarli davvero. Un'altra cosa, poi, mi colpisce: in questa fase di passaggio, Berlinguer viene citato solo come riferimento romantico.

De Mita prende appunti. Lo fa per tutta la giornata. Poi, nel tardo pomeriggio, va alla tribuna. Parla dei mutamenti all'Est e comincia raccontando la storia delle clamorose dimissioni di Sergio Romano, ambasciatore a Mosca quando lui era presidente del Consiglio.

co. Bassanini della Sinistra indipendente contesta le obiezioni d'ammmissibilità della consultazione popolare e sfida Dc e Psi: se preferiscono la via legislativa per le riforme istituzionali e elettorali, perché non la praticano? Per quanto riguarda la P2 c'è da registrare un intervento di Fabio Fabbrì, presidente dei senatori socialisti, che definisce «operazione strumentale e propagandistica» il tentativo di «rincantare a freddo la questione».

Un direttivo del Psi non ha affrontato la questione referendum (anche se Claudio Signorile ha ribadito il suo favore) ma ha indirizzato un richiamo agli alleati di governo. Bisogna fare subito - ha riferito Martelli - la legge sulla droga, così come è uscita dal Senato («può benissimo essere approvata entro febbraio»), la riforma degli enti locali, senza introdurre le questioni elettorali. Si tratta, per Martelli, di «un banco di prova per la maggioranza». Il vicepresidente del Consiglio parla anche di un «approfondimento» sulla legge antitrust. L'organismo socialista - che si è collegato telefonicamente con Craxi - ha preso invece posizione sul tema giustizia: sono «indispensabili» alcune modifiche alla legge Gozzini che eliminino benefici per gravi reati di mafia, droga e sequestri di persona.

La riforma del Parlamento - infine - è stata rilanciata dal presidente della Camera Nide Iotti, che ha parlato a Firenze ad un'iniziativa con gli studenti delle scuole superiori. «La riforma - ha detto riferendosi alle diverse posizioni dei partiti - ha un cammino lento, e finora non è stato fatto l'esenziale».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

■ FIRENZE. Il tavolo della presidenza e nell'affollatissimo salone, tutto lo stato maggiore della sinistra democristiana. Un po' più in là, disciplinatamente seduto in seconda fila, ecco l'unico ospite esterno. Che ascolta con attenzione. E scambia battute. Che è chiamato alla tribuna ed è applaudito prima ancora di cominciare. Che inizia e dice: «Vi ringrazio per quello che ho sentito dir qui...».

■ FIRENZE. Il tavolo della presidenza e nell'affollatissimo salone, tutto lo stato maggiore della sinistra democristiana. Un po' più in là, disciplinatamente seduto in seconda fila, ecco l'unico ospite esterno. Che ascolta con attenzione. E scambia battute. Che è chiamato alla tribuna ed è applaudito prima ancora di cominciare. Che inizia e dice: «Vi ringrazio per quello che ho sentito dir qui...».

Il titolo è: «Crisi del comunismo. Riflessione dalla Toscana rossa». Ed è una riflessione, stavolta, seria. Che non indulgo nel facile schema di un «duello storico con vincitori e vinti» e che finisce presto per avere al suo centro il Pci: il suo dibattito, il suo travaglio, il

■ FIRENZE. Il tavolo della presidenza e nell'affollatissimo salone, tutto lo stato maggiore della sinistra democristiana. Un po' più in là, disciplinatamente seduto in seconda fila, ecco l'unico ospite esterno. Che ascolta con attenzione. E scambia battute. Che è chiamato alla tribuna ed è applaudito prima ancora di cominciare. Che inizia e dice: «Vi ringrazio per quello che ho sentito dir qui...».

Il fondatore di Ordine nuovo esibisce il suo passato repubblicano La seduta pomeridiana del congresso missino diventa un «saloon»

Rauti «delude», in sala poi è rissa

Al missini prudono le mani e il congresso degenera in rissa. Una rissa alla grande, con botte da orbi tra «rautiani» e «finiani», con un vano intervento della polizia e con le immane aggressioni alla stampa. L'intervento-clou della giornata è quello di Rauti: il fondatore di Ordine nuovo sorprende tutti volando basso e rifugiandosi in sfrontate rievocazioni del suo passato repubblicano. Giochi aperti.

Il vecchio lupo repubblicano non riesce a dare la sua zampata. Smentisce le attese, appanna i pronostici, arriva a un passo dalla meta col criterio. Attraversa il campo della politica con pochi slogan frettolosi e lo abbandona per rifugiarsi negli anfratti più cupi della nostalgia. Sorprende il suo periodo confuso, l'avarietà di argomenti. O è troppo sicuro di vincere, o sta battendo in ritirata. Oppure sta trascurando il duello col segretario uscente per rifugiarsi nelle manovre correntizie. Chissà. Il «cartello» che sostiene la sua corsa alla guida del Msi sembra meno compatto di qualche giorno fa: si è strada l'ipotesi di una segreteria collegiale eletta dal congresso, una soluzione molto rassicurante per quei capicorrente che avevano preferito Rauti a Fini temendo di essere emarginati da una riconferma del giovane segretario uscente. I giochi sono naperi.

Il vecchio lupo repubblicano non riesce a dare la sua zampata. Smentisce le attese, appanna i pronostici, arriva a un passo dalla meta col criterio. Attraversa il campo della politica con pochi slogan frettolosi e lo abbandona per rifugiarsi negli anfratti più cupi della nostalgia. Sorprende il suo periodo confuso, l'avarietà di argomenti. O è troppo sicuro di vincere, o sta battendo in ritirata. Oppure sta trascurando il duello col segretario uscente per rifugiarsi nelle manovre correntizie. Chissà. Il «cartello» che sostiene la sua corsa alla guida del Msi sembra meno compatto di qualche giorno fa: si è strada l'ipotesi di una segreteria collegiale eletta dal congresso, una soluzione molto rassicurante per quei capicorrente che avevano preferito Rauti a Fini temendo di essere emarginati da una riconferma del giovane segretario uscente. I giochi sono naperi.

Il vecchio lupo repubblicano non riesce a dare la sua zampata. Smentisce le attese, appanna i pronostici, arriva a un passo dalla meta col criterio. Attraversa il campo della politica con pochi slogan frettolosi e lo abbandona per rifugiarsi negli anfratti più cupi della nostalgia. Sorprende il suo periodo confuso, l'avarietà di argomenti. O è troppo sicuro di vincere, o sta battendo in ritirata. Oppure sta trascurando il duello col segretario uscente per rifugiarsi nelle manovre correntizie. Chissà. Il «cartello» che sostiene la sua corsa alla guida del Msi sembra meno compatto di qualche giorno fa: si è strada l'ipotesi di una segreteria collegiale eletta dal congresso, una soluzione molto rassicurante per quei capicorrente che avevano preferito Rauti a Fini temendo di essere emarginati da una riconferma del giovane segretario uscente. I giochi sono naperi.

Il vecchio lupo repubblicano non riesce a dare la sua zampata. Smentisce le attese, appanna i pronostici, arriva a un passo dalla meta col criterio. Attraversa il campo della politica con pochi slogan frettolosi e lo abbandona per rifugiarsi negli anfratti più cupi della nostalgia. Sorprende il suo periodo confuso, l'avarietà di argomenti. O è troppo sicuro di vincere, o sta battendo in ritirata. Oppure sta trascurando il duello col segretario uscente per rifugiarsi nelle manovre correntizie. Chissà. Il «cartello» che sostiene la sua corsa alla guida del Msi sembra meno compatto di qualche giorno fa: si è strada l'ipotesi di una segreteria collegiale eletta dal congresso, una soluzione molto rassicurante per quei capicorrente che avevano preferito Rauti a Fini temendo di essere emarginati da una riconferma del giovane segretario uscente. I giochi sono naperi.

Il vecchio lupo repubblicano non riesce a dare la sua zampata. Smentisce le attese, appanna i pronostici, arriva a un passo dalla meta col criterio. Attraversa il campo della politica con pochi slogan frettolosi e lo abbandona per rifugiarsi negli anfratti più cupi della nostalgia. Sorprende il suo periodo confuso, l'avarietà di argomenti. O è troppo sicuro di vincere, o sta battendo in ritirata. Oppure sta trascurando il duello col segretario uscente per rifugiarsi nelle manovre correntizie. Chissà. Il «cartello» che sostiene la sua corsa alla guida del Msi sembra meno compatto di qualche giorno fa: si è strada l'ipotesi di una segreteria collegiale eletta dal congresso, una soluzione molto rassicurante per quei capicorrente che avevano preferito Rauti a Fini temendo di essere emarginati da una riconferma del giovane segretario uscente. I giochi sono naperi.

Pci e Rai «L'Iri deve rispondere alle Camere»

Giornaliste «Epoca» scorretta con Del Bufalo»



Pino Rauti durante il suo intervento del congresso del Msi

■ ROMA. Il presidente dell'Iri, Franco Nobili, deve essere ascoltato dalla commissione parlamentare di vigilanza perché illustri «i criteri in base ai quali si procederà alla nomina del direttore generale della Rai, e se, in particolare, rispondano ai requisiti di indissolubilità, professionalità, competenza imprenditoriale, nonché sicura libertà dai condizionamenti esterni. Questa è la richiesta avanzata al presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, on. Borm, dal capogruppo Pci, on. Quercio. Il rischio - afferma Quercio - è che prevalga un accordo di potere tra Dc e Psi che nulla ha a che fare con gli interessi dell'azienda. Mentre il liberale Morelli polemizza con il Pci per le preoccupazioni espresse sulle sorti della Rai, sui rigurgiti piduistici, la Rai (Pds) chiede un cambiamento radicale nella gestione della Rai e Piccoli (Dc) critica chi ipotizza forme di privatizzazione della tv pubblica. Lunedì si terrà un vertice in casa dc su Rai e antitrust; mercoledì, invece, vertice di maggioranza.

■ ROMA. Un gruppo di giornaliste di diverse testate ha protestato nei confronti del direttore di «Epoca», Alberto Sartera, per un articolo del settimanale («Giuliana l'apostata», a firma di Maria Giulia Minetti) dedicato a Giuliana Del Bufalo, segretaria della Fnsi. «Siamo giornaliste - è scritto nella lettera - con differenti posizioni politiche. Non tutte ci riconosciamo nella linea sindacale e politica di Giuliana Del Bufalo, ma conosciamo Giuliana, la sua onestà professionale e personale e troviamo intollerabile che la battaglia politica, quando riguarda una donna, assuma una connotazione e utilizzi spuntati tanto strettamente personali. Argomenti che se riferiti ad un uomo sono «normali», diventano insulti e «sospetti» se riferiti ad una donna. Ancora oggi quindi dobbiamo constatare quanto la donna sia violata come persona». La lettera conclude sollecitando un codice deontologico che tuteli la donna come soggetto e oggetto dell'informazione.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

■ RIMINI. Manciano solo i guanti. Si picchiano, se le danno di santa ragione, trasformano la sala congressuale in un ringo, meglio, in un saloon da western all'italiana. Accade nel tardo pomeriggio, quando una parte della platea missina non sa trovare altri metodi per contestare il «tradimento» di quei capicorrente che alla vigilia dell'appuntamento di Rimini hanno voltato le spalle a Fini per allearsi con Rauti. L'imputato numero uno è Servello (soprannominato «Badoglio») e quando va al microfono la «camerata» Poli Bortone, della sua corrente, scoppia il finimondo. Un dele-

■ RIMINI. Manciano solo i guanti. Si picchiano, se le danno di santa ragione, trasformano la sala congressuale in un ringo, meglio, in un saloon da western all'italiana. Accade nel tardo pomeriggio, quando una parte della platea missina non sa trovare altri metodi per contestare il «tradimento» di quei capicorrente che alla vigilia dell'appuntamento di Rimini hanno voltato le spalle a Fini per allearsi con Rauti. L'imputato numero uno è Servello (soprannominato «Badoglio») e quando va al microfono la «camerata» Poli Bortone, della sua corrente, scoppia il finimondo. Un dele-

■ RIMINI. Manciano solo i guanti. Si picchiano, se le danno di santa ragione, trasformano la sala congressuale in un ringo, meglio, in un saloon da western all'italiana. Accade nel tardo pomeriggio, quando una parte della platea missina non sa trovare altri metodi per contestare il «tradimento» di quei capicorrente che alla vigilia dell'appuntamento di Rimini hanno voltato le spalle a Fini per allearsi con Rauti. L'imputato numero uno è Servello (soprannominato «Badoglio») e quando va al microfono la «camerata» Poli Bortone, della sua corrente, scoppia il finimondo. Un dele-

■ RIMINI. Manciano solo i guanti. Si picchiano, se le danno di santa ragione, trasformano la sala congressuale in un ringo, meglio, in un saloon da western all'italiana. Accade nel tardo pomeriggio, quando una parte della platea missina non sa trovare altri metodi per contestare il «tradimento» di quei capicorrente che alla vigilia dell'appuntamento di Rimini hanno voltato le spalle a Fini per allearsi con Rauti. L'imputato numero uno è Servello (soprannominato «Badoglio») e quando va al microfono la «camerata» Poli Bortone, della sua corrente, scoppia il finimondo. Un dele-

■ RIMINI. Manciano solo i guanti. Si picchiano, se le danno di santa ragione, trasformano la sala congressuale in un ringo, meglio, in un saloon da western all'italiana. Accade nel tardo pomeriggio, quando una parte della platea missina non sa trovare altri metodi per contestare il «tradimento» di quei capicorrente che alla vigilia dell'appuntamento di Rimini hanno voltato le spalle a Fini per allearsi con Rauti. L'imputato numero uno è Servello (soprannominato «Badoglio») e quando va al microfono la «camerata» Poli Bortone, della sua corrente, scoppia il finimondo. Un dele-

■ RIMINI. Manciano solo i guanti. Si picchiano, se le danno di santa ragione, trasformano la sala congressuale in un ringo, meglio, in un saloon da western all'italiana. Accade nel tardo pomeriggio, quando una parte della platea missina non sa trovare altri metodi per contestare il «tradimento» di quei capicorrente che alla vigilia dell'appuntamento di Rimini hanno voltato le spalle a Fini per allearsi con Rauti. L'imputato numero uno è Servello (soprannominato «Badoglio») e quando va al microfono la «camerata» Poli Bortone, della sua corrente, scoppia il finimondo. Un dele-

■ RIMINI. Manciano solo i guanti. Si picchiano, se le danno di santa ragione, trasformano la sala congressuale in un ringo, meglio, in un saloon da western all'italiana. Accade nel tardo pomeriggio, quando una parte della platea missina non sa trovare altri metodi per contestare il «tradimento» di quei capicorrente che alla vigilia dell'appuntamento di Rimini hanno voltato le spalle a Fini per allearsi con Rauti. L'imputato numero uno è Servello (soprannominato «Badoglio») e quando va al microfono la «camerata» Poli Bortone, della sua corrente, scoppia il finimondo. Un dele-

Resta il mistero sulla malattia

Craxi convalescente ha lasciato l'ospedale

■ MILANO. È durata otto giorni la degenza di Bettino Craxi all'ospedale San Raffaele di Segrate. Il segretario del Psi è stato dimesso ieri pomeriggio verso le due dopo che in mattinata erano stati ultimati gli esami clinici cui era stato sottoposto una volta superata la fase acuta della malattia. Era accompagnato dalla moglie Anna. Scarno il bollettino medico. Parla semplicemente di «ripresa delle condizioni fisiche» dopo l'attacco che l'aveva colpito la scorsa settimana mentre si trovava con la moglie, ospite di amici, in una villa in Brianza. Top secret, ovviamente, sui risultati delle analisi.

■ MILANO. È durata otto giorni la degenza di Bettino Craxi all'ospedale San Raffaele di Segrate. Il segretario del Psi è stato dimesso ieri pomeriggio verso le due dopo che in mattinata erano stati ultimati gli esami clinici cui era stato sottoposto una volta superata la fase acuta della malattia. Era accompagnato dalla moglie Anna. Scarno il bollettino medico. Parla semplicemente di «ripresa delle condizioni fisiche» dopo l'attacco che l'aveva colpito la scorsa settimana mentre si trovava con la moglie, ospite di amici, in una villa in Brianza. Top secret, ovviamente, sui risultati delle analisi.

■ MILANO. È durata otto giorni la degenza di Bettino Craxi all'ospedale San Raffaele di Segrate. Il segretario del Psi è stato dimesso ieri pomeriggio verso le due dopo che in mattinata erano stati ultimati gli esami clinici cui era stato sottoposto una volta superata la fase acuta della malattia. Era accompagnato dalla moglie Anna. Scarno il bollettino medico. Parla semplicemente di «ripresa delle condizioni fisiche» dopo l'attacco che l'aveva colpito la scorsa settimana mentre si trovava con la moglie, ospite di amici, in una villa in Brianza. Top secret, ovviamente, sui risultati delle analisi.

■ MILANO. È durata otto giorni la degenza di Bettino Craxi all'ospedale San Raffaele di Segrate. Il segretario del Psi è stato dimesso ieri pomeriggio verso le due dopo che in mattinata erano stati ultimati gli esami clinici cui era stato sottoposto una volta superata la fase acuta della malattia. Era accompagnato dalla moglie Anna. Scarno il bollettino medico. Parla semplicemente di «ripresa delle condizioni fisiche» dopo l'attacco che l'aveva colpito la scorsa settimana mentre si trovava con la moglie, ospite di amici, in una villa in Brianza. Top secret, ovviamente, sui risultati delle analisi.

■ MILANO. È durata otto giorni la degenza di Bettino Craxi all'ospedale San Raffaele di Segrate. Il segretario del Psi è stato dimesso ieri pomeriggio verso le due dopo che in mattinata erano stati ultimati gli esami clinici cui era stato sottoposto una volta superata la fase acuta della malattia. Era accompagnato dalla moglie Anna. Scarno il bollettino medico. Parla semplicemente di «ripresa delle condizioni fisiche» dopo l'attacco che l'aveva colpito la scorsa settimana mentre si trovava con la moglie, ospite di amici, in una villa in Brianza. Top secret, ovviamente, sui risultati delle analisi.

■ MILANO. È durata otto giorni la degenza di Bettino Craxi all'ospedale San Raffaele di Segrate. Il segretario del Psi è stato dimesso ieri pomeriggio verso le due dopo che in mattinata erano stati ultimati gli esami clinici cui era stato sottoposto una volta superata la fase acuta della malattia. Era accompagnato dalla moglie Anna. Scarno il bollettino medico. Parla semplicemente di «ripresa delle condizioni fisiche» dopo l'attacco che l'aveva colpito la scorsa settimana mentre si trovava con la moglie, ospite di amici, in una villa in Brianza. Top secret, ovviamente, sui risultati delle analisi.

■ MILANO. È durata otto giorni la degenza di Bettino Craxi all'ospedale San Raffaele di Segrate. Il segretario del Psi è stato dimesso ieri pomeriggio verso le due dopo che in mattinata erano stati ultimati gli esami clinici cui era stato sottoposto una volta superata la fase acuta della malattia. Era accompagnato dalla moglie Anna. Scarno il bollettino medico. Parla semplicemente di «ripresa delle condizioni fisiche» dopo l'attacco che l'aveva colpito la scorsa settimana mentre si trovava con la moglie, ospite di amici, in una villa in Brianza. Top secret, ovviamente, sui risultati delle analisi.

«Lista Nathan per Palermo»

Pannella: «Una costituente laica e ambientalista Poi insieme coi comunisti»

■ ROMA. Sarà, quello radicale di fine mese, un congresso «ossigeno e sangue». Lo afferma Marco Pannella in un'intervista all'agenzia Italia, riferendosi in particolare a quella che definisce una «sorta di primavera» del Pci, drammatica, ma quanto esemplare, e ai consensi di parte cattolica e dello stesso Pci ad un referendum che porti a scelte elettorali anglosassoni. Il leader radicale auspica iscrizioni e mezzi che mettano il suo partito in condizioni di operare nella nuova dimensione transnazionale. E aggiunge: «Se in Italia si passasse un poco dalla partitocrazia alla democrazia, avremmo una grande costituente laica e ambientalista, per poi andare insieme al Pci alla costituente democratica». A proposito della forma-

■ ROMA. Sarà, quello radicale di fine mese, un congresso «ossigeno e sangue». Lo afferma Marco Pannella in un'intervista all'agenzia Italia, riferendosi in particolare a quella che definisce una «sorta di primavera» del Pci, drammatica, ma quanto esemplare, e ai consensi di parte cattolica e dello stesso Pci ad un referendum che porti a scelte elettorali anglosassoni. Il leader radicale auspica iscrizioni e mezzi che mettano il suo partito in condizioni di operare nella nuova dimensione transnazionale. E aggiunge: «Se in Italia si passasse un poco dalla partitocrazia alla democrazia, avremmo una grande costituente laica e ambientalista, per poi andare insieme al Pci alla costituente democratica». A proposito della forma-